



Martedì 14/10/2025

## I numeri chiave per guidare la PMI - Margine di contribuzione: lo strumento essenziale per decisioni di prezzo e analisi di break-even

A cura di: AteneoWeb S.r.l.

Nel complesso universo della gestione aziendale, la capacità di prendere decisioni informate è ciò che distingue un'impresa di successo da una che fatica a sopravvivere. Gli imprenditori e i manager sono costantemente chiamati a valutare la profittabilità dei loro prodotti, a definire strategie di prezzo competitive e a comprendere quali siano le soglie minime di vendita per garantire la sostenibilità economica.

In questo contesto, esiste uno strumento analitico di straordinaria potenza e versatilità: il margine di contribuzione. Spesso abbreviato come MdC, questo indicatore non è semplicemente un numero da calcolare, ma una vera e propria lente d'ingrandimento sulla struttura dei costi e sulla capacità di un prodotto o servizio di generare valore per l'azienda.

Per comprendere appieno il suo significato, è necessario partire dalla sua definizione: il margine di contribuzione rappresenta la differenza tra i ricavi di vendita e i costi variabili totali. In altre parole, ci dice quanto "contribuisce" ogni unità venduta, o il totale delle vendite, alla copertura dei costi fissi e, una volta superata tale soglia, alla generazione di un utile.

La sua formula di base è tanto semplice quanto illuminante:  $\text{margine di contribuzione} = \text{ricavi di vendita} - \text{costi variabili}$ . Questa semplicità, tuttavia, nasconde una profondità analitica fondamentale.

La prima distinzione cruciale da operare è quella tra costi variabili e costi fissi. I costi variabili sono quelle spese che aumentano o diminuiscono in proporzione diretta al volume di produzione o di vendita (ad esempio, le materie prime, la manodopera diretta, le commissioni di vendita). I costi fissi, al contrario, sono quelli che l'azienda deve sostenere indipendentemente dalla quantità prodotta o venduta, come l'affitto dei locali, gli stipendi del personale amministrativo o gli ammortamenti.

### Analisi di bilancio online

Riclassificazione, indici commentati e grafici, indice di Altman, Rating Medio Credito Centrale e Rating PMI. L'analisi di bilancio viene fornita con un report in formato PDF e corredato dall'ultimo bilancio depositato presso il Registro Imprese e un ulteriore documento di analisi commentata degli indici e dei rating.

[Clicca qui per approfondire](#)

Il margine di contribuzione può essere calcolato a due livelli: unitario e totale.

Il margine di contribuzione unitario si ottiene sottraendo il costo variabile unitario dal prezzo di vendita di una singola unità di prodotto ( $\text{MdC unitario} = \text{prezzo di vendita unitario} - \text{costo variabile unitario}$ ). Questo valore è preziosissimo perché indica il guadagno marginale generato da ogni singolo pezzo venduto, prima di considerare l'impatto dei costi fissi. Se, ad esempio, un'azienda vende un prodotto a 50 euro e il costo variabile per produrlo è di 20 euro, il margine di contribuzione unitario sarà di 30 euro. Questi 30 euro sono la quota che ogni vendita "libera" per andare a coprire i costi fissi.

Il margine di contribuzione totale, invece, è dato dalla differenza tra i ricavi totali e i costi variabili totali, o più semplicemente, moltiplicando il margine di contribuzione unitario per il numero di unità vendute.

Tornando all'esempio precedente, se l'azienda vende 1.000 unità, il margine di contribuzione totale sarà di 30.000 euro ( $30 \text{ euro/unità} \times 1.000 \text{ unità}$ ). Questo importo sarà utilizzato per pagare i costi fissi (ipotizziamo 20.000 euro) e ciò che avanza costituirà l'utile operativo lordo (in questo caso, 10.000 euro). L'analisi del margine di contribuzione è uno strumento decisionale imprescindibile per diverse ragioni.

Innanzitutto, è fondamentale per le decisioni di pricing. Conoscere il margine di ogni prodotto permette di stabilire prezzi di vendita che non solo coprano i costi diretti, ma che contribuiscano in modo adeguato alla copertura della struttura fissa aziendale. Permette inoltre di valutare l'impatto di eventuali sconti o



promozioni: una riduzione del prezzo incide direttamente sul margine unitario, e l'analisi consente di calcolare quante unità in più<sup>1</sup> bisogna vendere per compensare la diminuzione del margine e raggiungere lo stesso risultato economico.

In secondo luogo,  $\bar{A}$  è essenziale per l'analisi del mix di prodotti. Le aziende che offrono più<sup>1</sup> linee di prodotto possono utilizzare il margine di contribuzione per identificare quali sono le più<sup>1</sup> redditizie.

Un prodotto con un alto volume di vendita ma un basso margine potrebbe contribuire meno all'utile complessivo rispetto a un prodotto di nicchia con un margine molto più<sup>1</sup> elevato. Queste informazioni guidano le decisioni strategiche su quali prodotti spingere, quali ottimizzare (cercando di ridurre i costi variabili) e quali, in casi estremi, eliminare dal portafoglio.

Infine, il margine di contribuzione  $\bar{A}$  è il pilastro su cui si fonda l'analisi del punto di pareggio, o break-even point. Sapere quanti euro ogni vendita contribuisce alla copertura dei costi fissi permette di calcolare con precisione il numero esatto di unità che devono essere vendute per chiudere il bilancio in pareggio, un'informazione vitale per la pianificazione e la sopravvivenza di qualsiasi business. In definitiva, ignorare il margine di contribuzione significa navigare a vista, prendendo decisioni basate sull'istinto piuttosto che su dati concreti, un rischio che nessuna impresa moderna può<sup>2</sup> permettersi di correre.

Leggi anche i precedenti articoli della rubrica: - I numeri chiave per guidare la PMI - La riclassificazione dello stato patrimoniale: una mappa per la solidità della PMI - I numeri chiave per guidare la PMI - La riclassificazione del Conto Economico per svelare e comprendere la redditività della PMI - I numeri chiave per guidare la PMI - Seguire il flusso di cassa: il rendiconto finanziario per la PMI - I numeri chiave per guidare la PMI - ROI (return on investment): la guida definitiva per misurare il successo del capitale investito - I numeri chiave per guidare la PMI - ROE (return on equity): perché è l'indicatore più<sup>1</sup> amato da soci e imprenditori - I numeri chiave per guidare la PMI - EBITDA e EBITDA margin: come valutare la pura redditività operativa della tua PMI - I numeri chiave per guidare la PMI - ROS (return on sales): misurare l'efficienza delle vendite e la redditività di ogni euro fatturato